

# Non di solo pane vivrà l'uomo

Mt.

## SANT'AGOSTINO

Discorso 159/a, 8; En. In ps. 60, 3 - 4

Q  
U  
A  
R  
E  
S  
I  
M  
A

Il Signore per darci l'esempio di come si combatte e si vince la tentazione volle essere tentato dal diavolo, come volle anche essere crocifisso per mano di empi. Le tentazioni furono tre, come leggiamo nel Vangelo, e nella prima tentazione il Signore ricorse alla legge per replicare al diavolo che gli diceva: *Se sei figlio di Dio, di' a queste pietre che diventino pane*. Attingendo alla legge gli rispose: *Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola di Dio*. Lo stesso nella seconda tentazione: *Prostrati dinanzi a me e adorami; e io ti darò queste cose*. Anche lì il Signore ribatte con parole della legge: *Sto scritto: Adorerai il Signore Dio tuo e a lui solo servirai*. Ma quando l'astuto serpente si vide per due volte scacciato in forza della legge, tese il laccio per la terza volta attingendo ancora dalla legge, e disse: *Buttati giù dal pinnacolo del tempio, se sei Figlio di Dio*. E volendo combattere con l'arma da cui era stato sconfitto, ricorse immediatamente al testo della legge e soggiunse: *"Sto scritto infatti: Egli ha impartito ai suoi angeli ordini nei tuoi riguardi, ed essi ti solleveranno nelle mani perché tu non inciampi nella pietra con il tuo piede*. E voleva dire: Siccome gli angeli ti reggeranno in modo che tu non inciampi, *se sei Figlio di Dio buttati giù, e fatti vedere chi sei*". In questo caso, ecco che il diavolo osa di nuovo allungare la mano verso la legge; ma forse che per questo il Signore ritirò la propria mano dalla legge? Anche questa volta, ricorrendo di nuovo alla legge, trafisse il nemico, lo abbatté e lo fece allontanare scornato. Gli disse: *Sto scritto: Non tentare il Signore Dio tuo*.

...la nostra vita in questo esilio non può essere senza prove, e il nostro progresso si compie attraverso la tentazione... il Signore ha voluto darci in precedenza un'idea della sorte che attende il suo corpo [mistico] che siamo noi, nelle vicende di quel suo corpo col quale egli morì, risorse ed ascese al cielo: in modo che le membra possano avere speranza di giungere là dove il capo le ha precedute. Egli ci ha insegnato a riconoscerci in lui, quando volle essere tentato da satana. Leggiamo

I DOMENICA Anno A

angelo che il S

CRISTO fu certamente tentato dal diavolo, ma in CRISTO era tentato tu. tua imma

Sole freddo e deserto: sirene  
segnano il silenzio nel contrappunto  
raro dei motori. E' un'isola  
ogni casa nell'immobile attesa  
tentata dal timore.

Eppure il vento  
porta canto di campane tra rami  
spogli, e voci sottili di passeri  
incantano portali di pietra  
che s'aprono su navate vuote.

Sacre le Ceneri, di solitudine  
ed abbandono, cercano porti  
di preghiera nel segno del pane  
e della croce tra le Tue mani.  
E comunione di sguardi che liberi,  
come in tempo di serenità,  
la viva chiarezza del Tuo respiro

AT

Offriamo questa proposta di riflessione  
con semplicità, per essere insieme  
comunità nell'ascolto della Parola di Dio

S.PIETRO IN CIEL D'ORO  
PAVIA

A 2020

[www.santagostinopavia.it](http://www.santagostinopavia.it)



era la carne che Cristo aveva presa perché tu avessi da lui la salvezza. Egli aveva preso per sé la morte, che era tua, per donare a te la vita; da te egli aveva preso su di sé le umiliazioni perché tu avessi da lui la gloria. Così, egli prese da te e fece sua la tentazione, affinché per suo dono tu ne riportassi vittoria. Se in lui noi siamo tentati, in lui noi vinciamo il diavolo. Ti preoccupi perché Cristo sia stato tentato, e non consideri che egli ha vinto? In lui fosti tu ad essere tentato, in lui tu riporti vittoria. Riconoscilo! Egli avrebbe potuto tener lontano da sé il diavolo; ma, se non si fosse lasciato tentare, non ti avrebbe insegnato a vincere quando tu sei tentato. Non c'è, dunque, da stupirsi se, in mezzo alle tentazioni, il salmista grida dai confini della terra. Ma perché non è sconfitto? *Nella pietra mi hai innalzato.* Ecco una parola che ci fa riconoscere chi è che grida dai confini della terra. Ricordiamo il Vangelo: *Sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa.* Grida dunque dai confini della terra colei che egli ha voluto fosse edificata sopra la pietra. Ma, al fine di costruire la Chiesa sopra la pietra, chi si è fatto pietra? Ascolta Paolo che dice: *E la pietra era Cristo.* In lui noi siamo edificati: ed è stato per noi che la pietra nella quale noi siamo edificati venne per prima battuta dai venti, dal fiume, dalla pioggia, che cioè Cristo fu tentato dal diavolo. Ecco la solidità su cui volle poggiare il tuo edificio. Per questo non cade a vuoto la nostra voce, ma è esaudita: perché poggiamo su una grande speranza. *Nella pietra mi hai innalzato. Mi hai condotto perché sei divenuto la mia speranza.* Se egli non fosse divenuto la nostra speranza, non sarebbe in grado di condurci. Ci conduce in quanto è la nostra guida; e ci conduce con sé in quanto egli è la nostra via; a sé ci conduce in quanto egli è la nostra patria. Dunque ci conduce. Ma come fa? Può farlo perché è divenuto la nostra speranza. E quando è divenuto la nostra speranza? Ecco, lo avete udito! Egli è stato tentato, ha sofferto, è risorto: così è divenuto la nostra speranza. Cosa diciamo dentro noi stessi quando leggiamo queste cose? Dio non vuole certamente la nostra dannazione se per noi ha mandato il suo Figlio ad essere tentato, crocifisso, a morire, a risorgere. Diciamo che Dio non manca di stima per noi se per noi non ha risparmiato il suo Figlio, ma per noi tutti lo ha dato. Così egli è divenuto la nostra speranza.

## INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (*Gen. 2, 7 – 9; 3, 1 – 7*) All'inizio della sua storia l'uomo oppone la sua volontà al disegno di Dio: la coscienza del primo peccato, la "nudità", segnerà la discendenza di Adamo fino alla venuta del Cristo.

## SALMO 50 PIETA' DI ME, O DIO, NEL TUO AMORE

II LETTURA (*Rom. 5, 12 - 19*) Cristo è il nuovo Adamo, primogenito di una nuova creazione in cui peccato e morte saranno annientati. Il suo sacrificio è riscatto e giustificazione per noi nella grazia.

VANGELO (*Mt. 4, 1 - 11*) Il racconto delle tentazioni rivela Gesù come Messia. Egli oppone alle tentazioni terrene del potere e del prestigio la centralità della Parola, nutrimento dell'uomo nel suo rapporto con Dio.

## LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Il cammino verso la Pasqua inizia quest'anno per noi nell'isolamento, a causa della epidemia e senza Ceneri, senza Messa, in chiese vuote. Leggiamo in questa situazione la povertà, il senso del digiuno e del deserto, del bisogno di Dio e della preghiera che troviamo nelle letture della prima Domenica di Quaresima. Esse ci interrogano profondamente sulla nostra libertà e sulla nostra scelta di Dio.

Adamo e la donna (Genesi), plasmati da Dio nella felicità del giardino di Eden, perché sono liberi scelgono la lusinga del serpente, disobbediscono per "conoscere" e "si accorgono di essere nudi". Dopo la nudità creaturale della fiducia essi percepiscono la nudità della vergogna, dopo la vicinanza di Dio l'esperienza del limite, del dolore, della morte.

Anche Gesù, dopo la deprivazione e la solitudine volontaria del deserto, è tentato dal diavolo, colui che divide (Matteo). Il dialogo tra l'antagonista e il Figlio di Dio rappresenta sì le tentazioni umane della presunzione, del possesso, del potere, che riconosciamo dolorosamente in noi stessi, ma ci svela anche una lotta assai più profonda. Il tentatore sfida con la fame e il bisogno l'umanità di Gesù: *Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane!* E Cristo stesso sarà pane per l'umanità in obbedienza al Padre. Il tentatore poi colpisce con la parola della preghiera: *Ai suoi angeli darà ordini...* (Ps. 90) e ancora: *"tutto questo sarà tuo se, prostrandoti, mi adorerai"* e questa prova, proprio perché nasce dalle parole della Scrittura, ferisce il cuore stesso della fede. E' "la notte oscura", quella dei grandi credenti e delle piccole creature come noi, il silenzio di Dio sopraffatto da voci di smarrimento o di lusinga o di arroganza. Ci sentiamo padroni dell'intelligenza e del cuore e questo ci porta ad "adorare" altro al posto di Dio. E la voce del tentatore è qualcosa che spesso ci portiamo dentro, che giustifichiamo razionalmente come bisogno di felicità, come alibi per le nostre scelte. Questa pagina di Vangelo è preziosa: Gesù non risponde con la sua potenza di Figlio di Dio ma con la fede nella Parola che è data a ciascuno di noi e che nell'essere accolta mette in gioco la nostra libertà. Ribadisce al tentatore, che impugna la Scrittura come un tranello, le parole di Deuteronomio 8.3 "non di solo pane", del Salmo 94, del primo Comandamento (Deut. 6) *non ti prostrerai davanti a quelle cose né le servirai.* Egli è con noi e per noi il grande credente, il Rabbi, il Maestro che non usa la legge per condannare, ma per insegnarci la via, Egli che è la via. La caduta di Adamo ha portato la morte, il dono di grazia di Gesù la giustificazione (Paolo). In Adamo inizia l'umanità, la conoscenza, il limite, in Cristo, nel suo farsi peccato e uomo, il riscatto dell'amore totale, la salvezza per ognuno di noi.